

In tale contesto, c'è il fondato sospetto che alcuni soggetti economici (società immobiliari o d'intermediazione finanziaria e agenzie di viaggi) partecipati anche da italiani, possano rappresentare dei veri e propri centri di raccolta di denaro proveniente dalla commissione di altri delitti, per poi organizzare la "polverizzazione" dei trasferimenti attraverso la ripartizione delle provviste sotto soglia limite in capo a più passeggeri. Non sono remote le possibilità d'infiltrazione nella nostra economia, a partire dal settore immobiliare.

CRIMINALITÀ FILIPPINA

Preoccupa l'affacciarsi nel panorama criminale di aggregazioni e bande di matrice filippina, dedite all'usura, ai reati contro il patrimonio e la persona, sovente in danno di connazionali.

Il settore criminale che più caratterizza la criminalità filippina è il traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare di *shaboo*, uno stupefacente di tipo chimico dall'aspetto cristallino, molto diffuso all'interno della comunità. I filippini rappresentano la principale fonte di approvvigionamento della sostanza, perché sono in grado di importare e distribuire lo stupefacente, il cui costo per grammo supera notevolmente il valore degli altri stupefacenti²⁷. Le poche indagini svolte non hanno ancora permesso di ricostruire le tratte seguite per far giungere sul territorio nazionale la sostanza o come i cospicui guadagni siano reinvestiti.

CRIMINALITÀ ROM

Nel semestre sono risultati molto attivi soggetti appartenenti alle varie etnie di nomadi²⁸, dediti prevalentemente ai reati di carattere predatorio ed allo sfruttamento di adulti e minori, sequestrati da famiglie dell'Europa dell'est, costretti all'accattonaggio ed alla commissione di furti.

Un fenomeno criminale, tipico delle aree del triveneto, è rappresentato dalle c.d. bande di giostrai, composte da soggetti di nazionalità italiana discendenti da rom, che vivono nel territorio e gestiscono giostre. Tali soggetti sono dediti alla commissione di rapine, ad assalti a bancomat e casse continue, nonché alla perpetrazione di reati contro il patrimonio.

Nel Lazio sono stanziali i CASAMONICA, originari dell'Abruzzo e giunti da Pescara a Roma negli anni settanta. Il clan, costituito da un migliaio di membri di dinastie italo-rom imparentate tra loro, è dedito ad attività usuarie, alla ricet-

²⁷ 24 novembre 2014 la PdS di Milano ha arrestato in flagranza per detenzione di stupefacenti un cittadino filippino trovato in possesso di gr. 430 di *shaboo* e di € 3.000 in contanti. (n. 11506/14 RGGIP del Trib. di Milano).

²⁸ Comprendono elementi che provengono da vari paesi sia europei, comunitari e non, comprendenti anche etnie ROM, che extra-europei, provenienti dai paesi asiatici, africani e del continente americano.

tazione di autoveicoli e alle truffe, al traffico di stupefacenti: in quest'ultimo settore, in particolare, sono autosufficienti nelle modalità di approvvigionamento delle droghe, nelle condotte di cessione, di acquisizione dei proventi e del loro reinvestimento. Numerose indagini da parte della DDA di Roma hanno documentato la loro presenza in molti settori commerciali ed economici, tra cui edilizia e immobiliare, gestione di ristorazioni e stabilimenti balneari. I CASAMONICA hanno stretto alleanze operative con affiliati alle *cosche 'ndranghetiste* PIROMALLI-MOLE' e ALVARO e ad altri sodalizi criminali. Il *clan* ha mostrato capacità d'interlocuzione anche con l'organizzazione facente capo a Massimo CARMINATI e Salvatore BUZZI smantellata nell'ambito dell'operazione denominata "Mondo di mezzo". In Abruzzo le principali famiglie rom risultano BEVILACQUA, DI ROCCO, CIARELLI, SPINELLI e CASAMONICA che risiedono stabilmente nella zona.

Giova evidenziare che tra i destinatari del provvedimento restrittivo emesso nell'ambito dell'operazione "Apocalisse", indagati, a vario titolo, per associazione mafiosa, estorsione e altri reati, compare un rom di origine serba, abitante in un campo nomadi di Palermo, ritenuto vicino alla famiglia mafiosa di San Lorenzo: a lui erano stati affidati compiti esecutivi nelle fasi estorsive.

b. Profili evolutivi

Nel complesso scenario criminale italiano si è verificato un processo di trasformazione, causato dall'internazionalizzazione dei mercati illeciti e dalla costituzione di alcuni gruppi criminali su base etnica allogena, che operano nelle varie regioni con o senza rapporti con le mafie tradizionali. Giunti da almeno 25 anni, sono, ormai, numerosi i sodalizi criminali stranieri stanziali nel nostro Paese, alcuni dominanti e altri gregari.

In ragione delle mutate esigenze di contrasto, il legislatore nel 2008 aveva già apportato alcune modifiche all'art. 416 bis del codice penale attraverso l'art. 1, D.L. 23 maggio 2008, n. 92, convertito, con modificazioni, nella Legge 24 luglio 2008, n. 125, inserendo tra le organizzazioni mafiose i sodalizi criminali stranieri, purché questi ne riproducano i canoni. Le modifiche normative *de quibus* hanno costituito la prima presa d'atto dell'allarmante crescendo di operatività e diffusione delle organizzazioni malavitose straniere che, nel tempo, hanno acquisito la gestione di taluni traffici, in passato monopolio di consorterie nostrane, oppure hanno avviato traffici inediti e decisamente insidiosi. Grazie a questa norma, con la quale si è inteso sanzionare le associazioni di livello internazionale, attive sul territorio italiano alla stregua di multinazionali del crimine, sono state comminate condanne per mafia ad alcuni sodalizi stranieri. La più recente risale allo scorso 27 ottobre 2014 ed ha colpito, per associazione a delinquere di stampo mafioso, estorsione, spaccio, sfruttamento della prostituzione, lesioni e tentato omicidio, 15 romeni affiliati alla "Brigada", sodalizio criminale capeggiato da un boss di 34 anni che, oltre a gestire prostituzione e spaccio di droga in Torino, controllava artisti e buttafuori nei locali notturni.

L'attività di contrasto, che ha evidenziato la presenza sul territorio nazionale di forme associative ben organizzate, strut-

turate in modo "orizzontale", in gruppi autonomi caratterizzati dall'appartenenza etnica, familiare o territoriale che basano la propria efficienza sulla rigidità delle regole interne, sulla forza di intimidazione, sull'omertà (come nel caso della criminalità albanese e cinese, caratterizzate da fortissimi legami parentali che le rendono simili alla 'ndrangheta), ha consentito di registrare segnali che indicano mutamenti negli assetti di vertice, diverse dislocazioni geografiche, nuove articolazioni organizzative, anche a causa della conquista di posizioni sempre più importanti nella "filiera" criminale locale e nazionale.

Uno degli elementi di significativa novità è quello delle affiliazioni di stranieri alle associazioni mafiose italiane: i nuovi adepti assumono ruoli dinamici e funzionali, prendono parte al fenomeno associativo, rimanendo a disposizione dell'ente per il perseguimento dei comuni fini criminosi.

Questa perversa alleanza del crimine, si ribadisce, sta favorendo la fortificazione di nuove compagini criminali, il cui processo evolutivo sta sfociando nel loro radicamento nello scenario criminale del nostro paese: prova ne è l'esito dell'analisi condotta dal Centro Operativo D.I.A. di Bari che, alla luce dei molteplici ed eterogenei sequestri e arresti effettuati nel porto di quel capoluogo – snodo naturale per tutti i traffici illeciti di stupefacenti, armi, merci contraffatte, traffici di rifiuti, medicinali, che transitano attraverso i paesi balcanici – ha ipotizzato che detto scalo possa diventare appannaggio della criminalità straniera. Contemporaneamente le organizzazioni criminali endogene – soprattutto *cosa nostra*, indebolita dalle azioni di contrasto e dalle defezioni – hanno trovato nuova linfa per le loro attività illecite e per mettere in atto una nuova strategia di espansione²⁹.

Trattando di criminalità straniera, vanno evidenziati gli insidiosi casi di falsificazione documentale, reato che può essere considerato efficace indicatore dell'alto livello di pervasività raggiunto da una struttura criminale, ma anche un elemento di collegamento tra i sodalizi etnici e le organizzazioni criminali autoctone, essendo uno dei "servizi" mediati da queste ultime. Le associazioni criminali cinesi, per esempio, utilizzano propri canali per ottenere documentazione falsa di qualsiasi tipologia – carte d'identità, certificati assicurativi per autovetture, permessi di soggiorno – dietro compenso di somme di denaro ed anche la criminalità nigeriana è ormai in grado di gestire l'organizzazione del traffico di esseri umani, dal reclutamento delle persone nel paese di origine fino alla regolarizzazione con documenti falsi.

Desti preoccupazione anche la capacità dimostrata da alcuni sodalizi stranieri, in particolar modo quelli di provenienza balcanica, euroasiatica ed orientale, di affiancare alle attività delinquenziali di immediato impatto sociale, con-

²⁹ 1 albanese, organico al clan DOMINANTE – CARBONARO, affiliato alla *stidda* di Ragusa.

3 nigeriani, 3 ghanesi, 1 marocchino, organici al *mandamento* della Noce di Palermo.

1 rom, "vicino" al *mandamento* di San Lorenzo di Palermo.

dotte di più sfumata percepibilità: ci si riferisce alla penetrazione nel campo immobiliare e nelle infrastrutture turistiche, nonché nei mercati finanziari, finalizzata al rinvenimento di nuovi strumenti per il riciclaggio dei proventi di reato. Per contrastare in maniera ottimale questa tipologia di reato, è necessario adeguare costantemente i mezzi di prevenzione per individuare le sempre più sofisticate forme di riciclaggio e di reimpiego dei capitali illeciti; contemporaneamente non va tralasciata l'attività di monitoraggio dei sistemi meno moderni di movimentazione di denaro che alcuni gruppi continuano ad adottare perché semplici ed affidabili.

I fenomeni vanno considerati con estrema attenzione perché alcune cellule appartenenti a strutture criminali straniere stanziali nel nostro territorio, che in alcuni settori menzionati hanno appreso il *know how* dagli italiani, potrebbero parallelamente assumere il ruolo di fiancheggiatori di organizzazioni terroristiche internazionali, facendo tesoro delle oggettive difficoltà che si frappongono a sviluppare indagini, e le rendono difficilmente permeabili, per via di ostacoli a volte insormontabili come la lingua, l'aspetto fisico, i vincoli sociali e culturali.

7. APPALTI PUBBLICI

a. Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici

Il tema dell'infiltrazione delle organizzazioni criminali nel settore degli appalti pubblici è stato oggetto, da sempre, di una straordinaria attenzione, in considerazione della rilevanza che il mercato delle commesse pubbliche riveste. L'ingerenza in tale ambito, infatti, è considerata strategica dalla criminalità organizzata non solo per l'importanza economica e l'indiscussa appetibilità del settore, ma anche e soprattutto per il fatto di rappresentare una porta di accesso al sistema decisionale delle pubbliche amministrazioni, con la prospettiva di acquisire - attraverso stabili relazioni - posizioni di vantaggio che travalicano la mera possibilità di condizionare l'esito di un appalto.

La prevenzione e la repressione delle infiltrazioni criminali nonché, più in generale, la trasparenza nel settore dei lavori pubblici e degli appalti rappresentano, pertanto, tematiche sulle quali è costante l'attenzione della D.I.A., come ampiamente testimoniato dalla continua, aggiornata rimodulazione delle strategie di contrasto. In tale quadro, l'attività istituzionale svolta nello specifico settore vede la D.I.A. assiduamente impegnata sul versante operativo della prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata. In virtù degli strumenti d'intervento resi disponibili dal vigente quadro normativo, questa Direzione ha potuto infatti porre in essere, nel tempo, mirate, efficaci e diversificate azioni, che hanno dato luogo al conseguimento di risultati sicuramente significativi.

In tema di realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale, il *decreto legislativo 20 agosto 2002, n. 190*, di attuazione della *legge 21 dicembre 2001, n. 443 (c.d. legge obiettivo)* prevede, all'*art. 15*, che con decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con i Ministri delle Infrastrutture e della Giustizia, sono individuate "le procedure per il monitoraggio delle infrastrutture e degli insediamenti industriali per la prevenzione e repressione di tentativi di infiltrazione mafiosa".

In attuazione del dettato normativo di cui al citato *art. 15*, è stato elaborato, d'intesa con i rappresentanti delle Amministrazioni concertanti, il *decreto ministeriale del 14 marzo 2003* con il quale, tra l'altro, è stata prevista l'istituzione di un *Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere*, al quale la D.I.A. partecipa con un proprio rappresentante, che opera come "cabina di regia", analizzando i dati raccolti e fornendo il necessario supporto ai soggetti interessati al monitoraggio, primi fra tutti i Prefetti sul territorio cui compete la valutazione dei riscontri info-investigativi degli organismi di controllo ed il rilascio della documentazione antimafia. Il succitato decreto, inoltre, ha confermato per la D.I.A. un ruolo centrale nello svolgimento dell'attività di monitoraggio di competenza del Ministero dell'Interno, a cui attende operando in stretto raccordo con la Direzione Centrale della Polizia Criminale.

Le attività di controllo concernenti le imprese interessate agli appalti di opere pubbliche costituiscono, dunque, un settore di particolare rilievo sotto il profilo istituzionale, nonché un obiettivo strategico assegnato in sede di direttiva annuale del Ministro dell'Interno per l'attività amministrativa e per la gestione.

L'azione di monitoraggio (quale attività avviata d'iniziativa dalla D.I.A., ovvero a seguito di apposita richiesta prefettizia), di natura tipicamente amministrativa in quanto finalizzata a consentire al Prefetto l'adozione dei provvedimenti di competenza nei confronti delle imprese atterrate per la loro estromissione dagli appalti, si sviluppa secondo una serie di attività informative, le cui risultanze potranno essere opportunamente arricchite dagli esiti degli accessi ai cantieri, disposti localmente su provvedimento prefettizio, nonché da altre iniziative info-investigative dirette a delineare situazioni suscettibili di tentativi di infiltrazione mafiosa.

Il complesso apparato, come sopra delineato, è volto a migliorare il sistema della prevenzione, anticipando ed implementando le verifiche antimafia nei confronti delle imprese interessate alla realizzazione delle opere pubbliche ed a tutelare le attività di cantiere, prevenendo ogni forma di pressione criminale mediante l'esecuzione di costanti monitoraggi, integrati con l'effettuazione di mirate attività di accesso.

Nella tabella che segue si riportano, per area geografica, le grandi opere in cui la D.I.A. ha esercitato la propria azione di monitoraggio, attraverso l'esecuzione di *screening* sulle compagnie sociali e di gestione delle imprese, integrati, in taluni casi, dalle attività di accesso disposte dai Prefetti:

| | |
|--------------------|--|
| Nord | <ul style="list-style-type: none"> • nuova viabilità di accesso all'Hub portuale di Savona; • linee T.A.V. Torino – Lione e Verona – Milano; • opere connesse all'Expo 2015; • metropolitana automatica di Torino e delle linee M4 e M5 di Milano; • collegamento autostradale tra Brescia, Bergamo e Milano, cd. Bre.Be.Mi.; • interventi di ricostruzione post-sisma in Emilia Romagna. |
| Centro | <ul style="list-style-type: none"> • costruendo asse viario Marche-Umbria; • linea C della Metropolitana di Roma; • prolungamento antemurale alle darsene del porto di Civitavecchia; • interventi di ricostruzione post-sisma in Abruzzo; |
| Sud e Isole | <ul style="list-style-type: none"> • ampliamento dell'autostrada A3 Napoli-Pompei-Salerno; • restauro del patrimonio archeologico di Pompei; • Porto turistico Marina d'Arechi di Salerno; • bonifica dei suoli dell'ex area ILVA di Bagnoli a Napoli; • ampliamento della nuova aerostazione di Bari-Palese; • ammodernamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria; • ammodernamento della S.S. 106 "Jonica"; • prolungamento della pista 28 dell'aeroporto di Lamezia Terme (CZ); • adeguamento della S.S. 640 Porto Empedocle – Caltanissetta. |

L'azione, tesa ad individuare situazioni sintomatiche di criticità sotto il profilo di possibili tentativi d'infiltrazione mafiosa ai sensi dell'art. 84 del D.Lgs. 6 settembre 2011 n. 159, nel semestre in esame ha condotto all'esecuzione di 1.109 monitoraggi nei confronti di altrettante imprese, così ripartiti per macro-aree geografiche in relazione alla loro operatività:

| Area | I semestre 2014 1° gen/30 giu 2014 | II semestre 2014 1° lug/31 die 2014 | Totale anno 2014 |
|---------------|---------------------------------------|--|---------------------|
| Nord | 252 | 553 | 805 |
| Centro | 211 | 124 | 335 |
| Sud | 476 | 428 | 904 |
| Estero | 7 | 4 | 11 |
| TOTALE | 946 | 1.109 | 2.055 |

Nel complesso, sono stati effettuati accertamenti nei riguardi di 8.775 persone a vario titolo collegate alle suddette imprese.

A conferma della centralità assunta dalla D.I.A. in tale materia, si evidenzia che, sul fronte della realizzazione dell'*EXPO MILANO 2015*, il Ministro dell'Interno ha avvertito la necessità di predisporre una serie di misure volte a coniugare la duplice esigenza della celerità nell'effettuazione degli accertamenti antimafia, da parte degli organismi a ciò istituzionalmente preposti, e dell'efficacia dell'attività di prevenzione nello specifico settore.

Il Signor Ministro è intervenuto sull'argomento con apposita direttiva - rivolta a tutti i Prefetti della Repubblica, nonché al Direttore della D.I.A. - che ha individuato nella Direzione Investigativa Antimafia l'organismo su cui far gravitare il fulcro degli accertamenti in materia di rilascio della documentazione antimafia, per le imprese impegnate nella realizzazione delle opere. Il citato atto d'indirizzo, in particolare, ha definito le modalità attraverso le quali va esplicata l'attività della D.I.A., ponendo l'accento, nello specifico, sul tempestivo e qualificato sostegno che tutti gli organismi istituzionalmente coinvolti nella manifestazione devono assicurare alla D.I.A. medesima.

La direttiva in questione, inoltre, nell'evidenziare la forza d'attrazione che l'evento espositivo suscita nelle organizzazioni criminali (tradizionalmente tendenti ad infiltrarsi nei meccanismi di assegnazione degli appalti per lavori, servizi e forniture), si inserisce appieno nel solco tracciato dal vigente, già richiamato, quadro normativo, avuto riguardo agli strumenti posti dal legislatore (sul duplice piano giudiziario ed investigativo) che, nel tempo, hanno portato ad anti-

cipare quanto più possibile la soglia della prevenzione.

In tale ambito, l'attività istruttoria relativa ai controlli di prevenzione info-investigativi sugli operatori economici a vario titolo coinvolti nella realizzazione degli interventi connessi all'*EXPO* – sia per quanto concerne gli accertamenti antimafia propedeutici al rilascio dell'informazione antimafia, che per quelli afferenti la richiesta di iscrizione alle *white list* prefettizie – gravita sulla D.I.A. e sulle sue articolazioni territoriali, in ragione – come recita testualmente la direttiva – "...dell'apporto qualificato, sul piano conoscitivo, in grado di innescare quell'effetto accelerativo che è tra gli obiettivi primari da perseguire".

Conseguentemente, la D.I.A. ha dato corso a tali linee d'indirizzo ministeriali intensificando l'attività di supporto per l'evento espositivo in questione, anche attraverso l'impiego di risorse aggiuntive presso tutte le proprie articolazioni territoriali; il fine è stato quello di attribuire priorità assoluta alle attivazioni provenienti dalla Prefettura di Milano in materia di richieste di accertamenti antimafia per *EXPO 2015*, onde potervi corrispondere in tempi estremamente contenuti, così come richiesto dall'autorità politica.

Nel periodo in esame, la D.I.A. ha ricevuto (e contestualmente istruito ed evaso) 1.612 richieste di accertamenti antimafia nei confronti di 1.615 imprese e di 22.787 persone fisiche, che sono risultate ad esse a vario titolo riconducibili in virtù della normativa vigente.

| Il semestre 2014 | Richieste pervenute | Imprese esaminate | Persone controllate | Accessi ai cantieri EXPO 2015 |
|------------------|---------------------|-------------------|---------------------|-------------------------------|
| Luglio | 350 | 352 | 4.593 | 2 |
| Agosto | 186 | 186 | 2.693 | 2 |
| Settembre | 388 | 388 | 4.913 | 4 |
| Ottobre | 196 | 196 | 3.006 | 5 |
| Novembre | 330 | 330 | 5.106 | 4 |
| Dicembre | 162 | 163 | 2.476 | 1 |
| TOTALE | 1.612 | 1.615 | 22.787 | 18 |

L'azione svolta in seno ad *EXPO 2015* dalla Direzione Investigativa Antimafia, sia a livello centrale che con le dipendenti articolazioni territoriali, ha permesso di individuare situazioni sintomatiche di criticità sotto il profilo di possibili tentativi d'infiltrazione mafiosa, finalizzate - dalle competenti Prefetture - con l'emissione di 20 provvedimenti interdittivi.

Rimanendo nell'ambito del contrasto all'infiltrazione mafiosa negli appalti pubblici ed allargandone i contorni nei quali ricomprendere anche la fase "logistica" dell'acquisizione dei materiali inerti, è proseguita l'attività, iniziata nell'anno 2010, di monitoraggio degli esercenti la coltivazione di cave, coordinata dalle Prefetture con il supporto dei Gruppi interforze. Tale attività di controllo ai fini antimafia è stata a suo tempo avviata in seguito ad una direttiva del Ministro dell'Interno, allo scopo di individuare attività a rischio di infiltrazioni criminali a vario titolo, dall'abusivismo al mancato rispetto delle prescrizioni ambientali ed ogni altra situazione suscettibile di comportamenti illeciti da parte dei sodalizi criminali. Al riguardo, nel secondo semestre 2014 sono state sottoposte a verifiche 5 cave nelle seguenti aree geografiche:

| Area | Regione | I semestre 2014 1° gen/30 giu 2014 | II semestre 2014 1° lug/31 dic 2014 | Totale anno 2014 |
|---------------|-----------|---------------------------------------|--|---------------------|
| Nord | Lombardia | - | 1 | 1 |
| | Puglia | 1 | 1 | 2 |
| Sud | Calabria | - | 3 | 3 |
| | Sicilia | 2 | - | 2 |
| TOTALE | | 3 | 5 | 8 |

La D.I.A., su richiesta del Gabinetto del Ministro dell'Interno, ha inoltre continuato a valutare, nel merito e sotto il profilo tecnico, numerose bozze di *Protocolli di Legalità*, efficaci strumenti pattizi sempre più utilizzati dagli enti territoriali allo scopo di favorire maggiori sinergie nel settore della legalità e del corretto svolgimento delle procedure per l'assegnazione di una commessa pubblica, primo baluardo all'impermeabilità dai tentativi di condizionamento mafioso; nel semestre in esame, in particolare, sono state analizzate 22 bozze di protocolli.

b. Gruppi interforze

In attuazione della precisa previsione del citato *D.M. 14 marzo 2003*, specifiche disposizioni sono state dedicate alla costituzione, presso le Prefetture - UU.TT.G., di Gruppi Interforze, coordinati da un Funzionario della Prefettura e ai quali la D.I.A. partecipa con un proprio Funzionario delle Articolazioni periferiche, con il compito di svolgere accertamenti sulle imprese aggiudicatrici di appalti, subappalti o affidatarie di servizi, ordini e forniture riguardanti le opere pubbliche di carattere strategico individuate dalla già richiamata *legge obiettivo*, al fine di verificare la sussistenza di

eventuali cointeressenze in siffatte imprese da parte di soggetti legati direttamente o indirettamente alla criminalità organizzata, anche mediante l'esecuzione di accessi ai cantieri. Avuto riguardo all'operatività dei suddetti Gruppi Interforze, la *circolare del 18 novembre 2003* del Dipartimento della P.S. prevede che la D.I.A., avvalendosi del supporto informativo dei Servizi Centrali delle Forze di Polizia, in raccordo con la Direzione Centrale della Polizia Criminale, costituisca l'interfaccia di tali Gruppi, venendo così a coniugare le esigenze di vigilanza "centralizzata" con quelle d'intervento mirato sul territorio.

Con la stessa circolare, inoltre, viene data notizia che è stato reso operativo, presso il I Reparto della D.I.A., l'*Osservatorio Centrale sugli Appalti* (OCAP), struttura che ha lo specifico compito di mantenere un costante collegamento con i Gruppi Interforze finalizzato all'acquisizione e allo scambio di dati afferenti alla vigilanza sui cantieri, avvalendosi di apposito sistema telematico realizzato dalla stessa D.I.A. e denominato S.I.R.A.C. (*Sistema Informatico Rilevamento Accesso ai Cantieri*).

L'Osservatorio, al fine di assicurare un circuito virtuoso tra organismi territoriali e strutture centrali, cura la tenuta del sistema di raccolta e analisi dei dati acquisiti dagli *Uffici Territoriali del Governo*, al fine di veicolare, debitamente integrate, le informazioni necessarie per operare anche i previsti monitoraggi a carattere interprovinciale e fornire i necessari *input* info-investigativi alle competenti Autorità.

In tale contesto, l'OCAP ha proseguito nel suo impegno anche a supporto di attività concordate a livello centrale presso il *Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza sulle Grandi Opere* che, in relazione a specifiche richieste pervenute da alcuni U.U.T.T.G., ha interessato questa Direzione per il coordinamento di tutta una serie di interventi che hanno riguardato grosse realtà imprenditoriali operanti sull'intero territorio nazionale.

In relazione, poi, alle grandi emergenze infrastrutturali (di natura strategica o naturali) che hanno interessato il Paese, l'autorità politica ha avvertito, nel tempo, la necessità di creare organismi appositamente dedicati, per affrontare la problematica dell'infiltrazione della criminalità organizzata in particolari contesti interessati da appalti pubblici.

Anche a tali organismi, allocati presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale e con uffici periferici nelle competenti Prefetture, è stata chiamata a partecipare la D.I.A.. In particolare, si tratta di:

Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza Ricostruzione (GICER), di cui all'*art. 16, comma 3, del decreto legge 28 aprile 2009, n. 39*, convertito dalla *legge 24 giugno 2009, n. 77*, competente per i controlli antimafia relativi agli interventi di ricostruzione dell'Abruzzo, estesi anche ai soggetti privati cui sono stati riconosciuti contributi pubblici; nel periodo in esame, in particolare, sono stati effettuati 32 accessi a cantieri privati, come evidenziato nella seguente tabella:

| | I semestre 2014 1° gen/30 giu 2014 | II semestre 2014 1° lug/31 dic 2014 | Totale anno 2014 |
|-----------------|---------------------------------------|--|---------------------|
| Nr. Accessi | 22 | 32 | 54 |
| Persone Fisiche | 242 | 450 | 692 |
| Imprese | 66 | 114 | 180 |
| Mezzi | 42 | 71 | 113 |

- *Gruppo Interforze Centrale per l'EXPO Milano 2015 (GICEX)*, di cui all'art. 3-quinquies del decreto legge n. 135/2009, convertito dalla legge 166/2009, costituito al fine della prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata negli interventi per la realizzazione dell'EXPO 2015;
- *Gruppo Interforze Tratta Alta Velocità (GITAV)*, di cui al decreto ministeriale istitutivo del 28 giugno 2011, creato per prevenire infiltrazioni della criminalità organizzata nell'affidamento e nell'esecuzione dei contratti pubblici connessi alla realizzazione della tratta ferroviaria *Torino - Lione*;
- *Gruppo Interforze Ricostruzione Emilia Romagna (GIRER)*, di cui al decreto ministeriale istitutivo del 15 agosto 2012, che ha compiti analoghi agli altri Gruppi sopra citati con riferimento alla ricostruzione delle zone terremotate dell'Emilia Romagna.

A supporto delle attività "istruttorie" assicurate dai Gruppi Interforze, giova inoltre sottolineare che, con *Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 30 ottobre 2014, n. 193*, in attuazione di quanto già sancito dall'art. 96, D.Lgs. 159/2011, l'autorità politica ha reso effettiva l'istituzione della "Banca dati nazionale unica della documentazione antimafia", quale archivio centralizzato in grado di fornire, da un lato, efficacia certificativa alla documentazione antimafia rilasciata su istanza del soggetto legittimato a richiederla (a tutto vantaggio dello snellimento delle relative procedure amministrative), dall'altro, un più efficace strumento informatico in grado di assicurare alle Prefetture ed agli operatori di polizia abilitati ad accedervi una migliore visione d'insieme della documentazione necessaria all'istruttoria sottesa agli accertamenti antimafia. Tutto ciò, anche in virtù di quanto espressamente previsto dal predetto D.P.C.M. circa il collegamento di tale Banca Dati Unica con altre banche dati costituite presso il Ministero dell'Interno, con il SIRAC della D.I.A. (per quanto attiene ai dati acquisiti nel corso degli accessi ai cantieri), nonché con quelle detenute da altri soggetti pubblici relativamente agli ulteriori dati necessari per il rilascio della documentazione antimafia.

c. Accessi ai cantieri

L'attività di controllo dei cantieri è espressione del potere di accesso del Prefetto. Tale attività, precedentemente esercitata in base all'art. 10 co. 7, lett "c" del D.P.R. 252/98, è stata fatta oggetto di esplicita previsione normativa con l'art. 5-bis del D. Lgs. 8 agosto 1994, n. 490, introdotto dall'art. 2, L. 94/2009 (c.d. "Pacchetto Sicurezza").

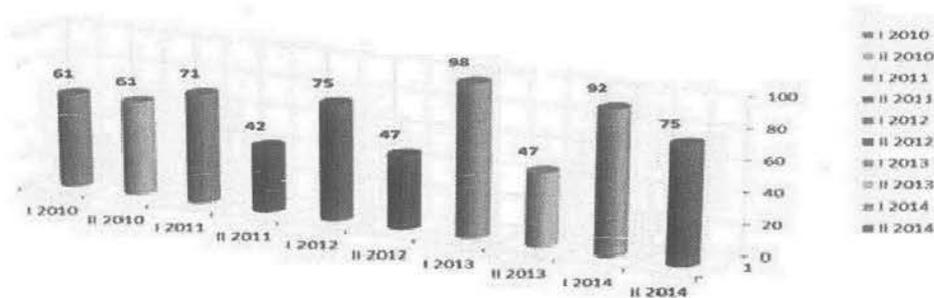
La norma (ora trasfusa nell'art. 93 del D. Lgs. 159/2011 - "Codice antimafia"), stabilisce in particolare che "Per l'espletamento delle funzioni volte a prevenire infiltrazioni mafiose nei pubblici appalti, il prefetto può disporre accessi ed accertamenti nei cantieri delle imprese interessate all'esecuzione di lavori pubblici, avvalendosi, a tal fine, dei gruppi interforze di cui all'articolo 5, comma 3, del decreto del Ministro dell'interno 14 marzo 2003...".

Nella pratica, l'accesso ispettivo ai cantieri ha la pregnante finalità di "fotografare" la situazione del cantiere in quel determinato momento. Per tali ragioni, l'accesso è sempre preceduto da una fase preparatoria pianificata a tavolino, al fine di creare le condizioni migliori per promuovere un intervento sicuro ed efficace; lo stesso, inoltre, viene sempre effettuato cercando di privilegiare, per quanto possibile, il fattore sorpresa. Nel corso del semestre sono stati effettuati 75 accessi, durante i quali si è proceduto, complessivamente, al controllo di 2.128 persone fisiche, 576 imprese e 1.583 mezzi, secondo la seguente ripartizione geografica:

| Area | Regione intervento | Numero Accessi | Persone fisiche | Imprese | Mezzi |
|------|-----------------------|----------------|-----------------|---------|-------|
| Nord | Valle d'Aosta | - | - | - | - |
| | Piemonte | 4 | 96 | 14 | 36 |
| | Trentino-Alto Adige | - | - | - | - |
| | Lombardia | 24 | 447 | 142 | 187 |
| | Veneto | 1 | 100 | 13 | 32 |
| | Friuli-Venezia Giulia | - | - | - | - |
| | Liguria | 12 | 204 | 67 | 217 |
| | Emilia Romagna | 1 | 17 | 15 | 9 |

| Area | Regione intervento | Numero Accessi | Persone fisiche | Imprese | Mezzi |
|---------------|--------------------|----------------|-----------------|------------|--------------|
| Centro | Toscana | 1 | 6 | 16 | 3 |
| | Umbria | 1 | 29 | 21 | 30 |
| | Marche | 4 | 289 | 90 | 100 |
| | Abruzzo | - | - | - | - |
| | Lazio | 1 | 38 | 25 | 34 |
| | Sardegna | 2 | 128 | 26 | 79 |
| Sud | Campania | 6 | 186 | 37 | 171 |
| | Molise | - | - | - | - |
| | Puglia | 1 | 18 | 3 | 22 |
| | Basilicata | - | - | - | - |
| | Calabria | 4 | 60 | 16 | 41 |
| | Sicilia | 13 | 510 | 91 | 622 |
| TOTALI | | 75 | 2.128 | 576 | 1.583 |

Il maggior numero di accessi è stato operato in Lombardia con 24 interventi, di cui 18 riguardanti *EXPO*. Si evidenziano, poi, 13 accessi in Sicilia e 12 in Liguria.



Gli esiti delle attività di acquisizione, elaborazione e analisi delle informazioni sulle imprese a qualsiasi titolo interessate alla realizzazione di grandi opere pubbliche, svolte al fine di accertare eventuali condizionamenti e infiltrazioni della criminalità organizzata, nonché di quelle ispettive e di controllo effettuate dalle articolazioni territoriali della D.I.A., hanno consentito, l'emissione di 46 informative interdittive¹, 3 delle quali a seguito di accesso ai cantieri.

d. Partecipazione a Organismi Interministeriali

La D.I.A., ben consapevole della missione istituzionale affidatale di contrasto ai tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata negli appalti dei lavori per la realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi di interesse strategico, avverte fortemente siffatto impegno e lo traduce assicurando sul territorio il proprio contributo in termini propositivi e di esperienze operative e, nel contempo, sostenendo tutte le anime istituzionali impegnate mediante il supporto delle proprie articolazioni centrali e periferiche.

In tale contesto rientra anche la partecipazione di personale della Direzione Investigativa Antimafia a organismi interministeriali. Tra questi, in primo luogo vi è il *Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere (CCASGO)*, al quale si è accennato in precedenza, istituito con il *decreto ministeriale del 14 marzo 2003* come "cabina di regia" in grado di analizzare i dati raccolti e fornire il necessario supporto ai soggetti interessati al monitoraggio, primi fra tutti i Prefetti sul territorio cui compete la valutazione dei riscontri info-investigativi degli organismi di controllo ed il rilascio della documentazione antimafia.

Con riferimento al dettato dell'*articolo 176, comma 3, lett. e)*, del *D. Lgs. 163/2006*, nell'ambito delle attività del CCA-SGO è stato costituito il gruppo denominato *M.G.O. (Monitoraggio Grandi Opere)*, naturale erede delle attività sviluppate con il *Progetto C.A.P.A.C.I. (Creating Automated Procedures Against Criminal Infiltration in public contracts)*, mediante il quale, a livello di sperimentazione, si sono definite le procedure informatiche per il monitoraggio dei flussi di denaro pubblico che accompagnano la realizzazione delle grandi opere. Il sistema di controllo è assolutamente innovativo e comporterà immediati riflessi operativi, giacché consentirà, in particolare al personale investigativo, di analizzare le informazioni finanziarie e bancarie in modo speditivo. Il sistema prevede una banca dati di trasferimenti bancari e segnalazioni di comportamenti atipici, in modo da permettere alle autorità di intercettare sintomi di anomalia che potrebbero sottendere a possibili pericoli d'infiltrazione di capitali illeciti. L'*art. 36 del D.L. 24 giugno 2014 n. 90* ha dato compiuta attuazione alle modalità operative del monitoraggio dei flussi finanziari per tutti i lavori relativi a infrastrutture strategiche e insediamenti produttivi. Il progetto, attualmente, sta trovando applicazione per la realizzazione della *Metropolitana M4* di Milano e il *Grande Progetto Pompei*.

¹ Previste dall'*art. 84, D.Lgs. 159/2011*, attestano l'esistenza di una delle cause, nonché di eventuali tentativi, d'infiltrazione mafiosa tendenti a condizionare le scelte e gli indirizzi dell'impresa, tipizzati nelle fattispecie di cui al secondo comma del medesimo articolo.

8. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO

a. Analisi e approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette.

L'esperienza investigativa maturata, coniugata con un'analisi sistematica e con lo studio dei fenomeni connessi all'evoluzione dei sodalizi mafiosi a livello nazionale ed internazionale, consente di affermare che la criminalità organizzata vive una fase di radicale trasformazione, avendo intuito i mutamenti profondi di una società sempre più dinamica, tecnologica e votata alla globalizzazione.

Nello specifico, le organizzazioni criminali, allo scopo di estendere i propri traffici illeciti e rendere più sicuri e veloci i trasferimenti del denaro sporco, hanno sfruttato alcuni fattori che caratterizzano lo sviluppo delle società moderne, quali la riduzione dei controlli ai confini e l'attenuazione delle barriere doganali tra Stati, nonché l'accentuata tendenza alla smaterializzazione e virtualizzazione dei capitali e dei patrimoni, grazie allo sfruttamento delle reti finanziarie mondiali ad alta tecnologia informatica.

È indubbio che il fenomeno della globalizzazione e la crescita disordinata dei mercati abbiano propiziato e favorito la metamorfosi delle organizzazioni di tipo mafioso, trasformatesi in vere e proprie *holding* del malaffare in grado di controllare e gestire i più disparati *target* economici, soprattutto nei settori strategici della finanza, dell'energia e dell'interscambio di beni e servizi.

In effetti, la scaltrezza dimostrata dalle organizzazioni criminali mafiose nell'assumere connotazioni imprenditoriali, camuffando la propria presenza e l'agire tipicamente criminogeno dietro il paravento di compendi societari e aziendali apparentemente legali (anche in ragione di un'accorta politica delle alleanze trasversali e delle collaborazioni con pezzi dell'imprenditoria e delle istituzioni), ha permesso ai clan di assumere un ruolo di primo piano nell'ambito del sistema produttivo, finanziario e commerciale, con l'effetto di alterare l'ordinato sviluppo dell'economia e condizionare la libera concorrenza.

Le organizzazioni mafiose hanno infatti attuato una strategia di "sommersione", allo scopo di affievolire l'allarme sociale favorendo, al contempo, il processo di mascheramento delle aziende a loro vicine nel contesto dei mercati nazionali e internazionali.

La "mafia imprenditrice" fonda la sua forza espansiva sull'opportunità di beneficiare di indubbi vantaggi competitivi (rispetto all'imprenditore onesto), rappresentati dalla possibilità di disporre di capitali di origine illecita a costo zero e teoricamente illimitati, distorcendo la concorrenza e alterando il funzionamento delle regole di mercato.

Si è affermato, conseguentemente, un approccio alle indagini antimafia che mira essenzialmente a privare le organizzazioni criminali della propria linfa vitale, attraverso il sistematico ricorso al sequestro e alla confisca degli *asset* economici, finanziari e patrimoniali di origine delittuosa.

In quest'ottica, la strategia di aggressione ai patrimoni illeciti accumulati e gestiti dalla criminalità organizzata, che rappresenta la missione prioritaria per la D.I.A., non può prescindere dallo sviluppo d'indagini economico-finanziarie imperniate sull'individuazione dei canali utilizzati per la ripulitura del denaro sporco.

In ragione dei propri compiti istituzionali, la D.I.A. da un lato ha, nelle investigazioni giudiziarie, sempre più qualificato la propria attività, concentrando l'attenzione sui soggetti criminali, piuttosto che sui singoli delitti; dall'altro, ha fatto gravitare la maggioranza delle proprie risorse nelle attività preventive, in virtù delle importanti attribuzioni che le sono state conferite nel tempo, consentendole di assumere un ruolo centrale nel dispositivo volto al contrasto delle infiltrazioni della criminalità mafiosa nell'economia legale ed all'individuazione ed aggressione dei suoi patrimoni.

In particolare, la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio, attraverso l'approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette, rappresenta uno degli obiettivi strategici perseguiti dalla D.I.A. a livello preventivo nel contrasto alle organizzazioni mafiose.

La normativa di settore è dettata dal *Decreto legislativo 21 novembre 2007 n. 231*, che individua nella Direzione Investigativa Antimafia e nel Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza, gli organismi di polizia deputati a svolgere l'approfondimento investigativo delle segnalazioni di operazioni sospette inviate dall'*Unità di Informazione Finanziaria* (U.I.F.) della *Banca d'Italia*, che provvede preliminarmente al loro approfondimento finanziario.

La norma prevede, inoltre, in capo ai suddetti organismi investigativi, l'obbligo di informare il *Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo* nel caso in cui emerga l'attinenza delle segnalazioni alla criminalità organizzata.

Alla D.I.A. è stato, pertanto, conferito un ruolo centrale nel sistema preventivo/repressivo del riciclaggio di illeciti proventi, con specifico riguardo a quello connesso alle attività della criminalità mafiosa.

Il citato *D.Lgs. 231/07* ha inoltre attribuito alla D.I.A. nuovi e penetranti poteri per l'approfondimento di carattere investigativo delle segnalazioni di operazioni sospette concernenti la criminalità di stampo mafioso.

In particolare:

- l'art. 6 prevede per la D.I.A. la possibilità di richiedere all'U.I.F. la sospensione di operazioni sospette di riciclaggio, per un massimo di cinque giorni lavorativi;

- l'art. 8 stabilisce che la D.I.A. svolga i necessari approfondimenti investigativi delle segnalazioni trasmesse dall'UIF anche avvalendosi dei dati contenuti nell'*Anagrafe dei Conti e dei Depositi*, nonché dei poteri di accesso e richiesta dati e informazioni (di cui agli artt. 1, quarto comma, e 1-bis, commi 1 e 4, del decreto legge 6 settembre 1982, n. 629, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 ottobre 1982, n. 726), che sono esercitati nei confronti dei soggetti (intermediari, professionisti e operatori non finanziari) indicati dall'articolo 10 all'articolo 14;

- l'art. 9, consente alla D.I.A., previa sottoscrizione di appositi protocolli d'intesa, di procedere direttamente allo scarn-